



supplemento  
di ArchHistoR  
13/2020

2020|7

a cura di

Annunziata Maria Oteri  
Giuseppina Scamardi

# UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento



ArchHistoR  
EXTRA



# ArchistoR EXTRA

[www.archistor.unirc.it](http://www.archistor.unirc.it)  
Supplemento di ArchistoR 13/2020

Un Paese ci vuole. Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento  
ArchistoR EXTRA 7 (2020)

#### International Scientific Committee

Maria Dolores Antigüedad del Castillo-Olivares, Monica Butzek, Jean-François Cabestan, Alicia Cámara Muñoz, David Friedman, Alexandre Gady, Jörg Garms, Miles Glendinning, Christopher Johns, Loughlin Kealy, Paulo Lourenço, David Marshall, Werner Oechslin, José Luis Sancho, Dmitrij O. Švidkovskij, Mark Wilson Jones

#### Editorial Board

Tommaso Manfredi (direttore responsabile), Giuseppina Scamardi (direttore tecnico), Bruno Mussari, Annunziata Maria Oteri, Francesca Passalacqua

#### Journal manager

Giuseppina Scamardi

#### Layout editor

Maria Rossana Caniglia

#### Editor

Tommaso Manfredi

#### Graphic layout

Nino Sulfaro

In copertina: Illustrazione di Nino Sulfaro

Published by Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria  
Laboratorio CROSS - Storia dell'architettura e restauro

La rivista è ospitata presso il Servizio Autonomo per l'Informatica di Ateneo

ISSN 2384-8898

ISBN 978-88-85479-09-8



Università degli Studi *Mediterranea*  
di Reggio Calabria



Scopus®

DOAJ DIRECTORY OF  
OPEN ACCESS  
JOURNALS



EBSCO



This work is licensed under a Creative  
Commons Attribution-NonCommercial 2.0  
Generic License



Consiglio regionale della Calabria



ASPROMONTE  
Parco Nazionale



ORDINE DEGLI  
ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
CONSERVATORI  
PROVINCIA DI  
REGGIO CALABRIA



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo  
Segretariato Regionale per la Calabria



LEGAMBIENTE  
CALABRIA



Laboratorio  
CROSS



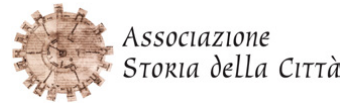
PAU  
DIPARTIMENTO  
PATRIMONIO  
ARCHITETTURA  
URBANISTICA



INU  
Calabria  
Istituto Nazionale di Urbanistica



AISU international  
Associazione Italiana di Storia Urbana



Associazione  
Storia della Città



Touring Club Italiano



DIPARTIMENTO DI STORIA PATRIA  
PER LA CALABRIA



Associazione Italiana di Storia dell'Architettura



Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Questo volume è dedicato alla memoria di Sante Foresta

# UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento

a cura di Annunziata Maria Oteri, Giuseppina Scamardi



**"ONE NEEDS A TOWN"**

Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns

---

Giuseppina Scamardi, <i>Una storia di abbandono. Cause, conseguenze, trasformazioni</i>   <i>History of Abandonment. Reasons, Consequences, Transformations</i>	18
Annunziata Maria Oteri, <i>Strategies and Policies for Relaunching Depopulated Small Towns in Inner Areas. A Human Scale Perspective</i>   <i>Strategie e politiche per il rilancio dei piccoli centri nelle aree interne. Una prospettiva a misura d'uomo</i>	40
<b>RIFLESSIONI INTRODUTTIVE</b> <b>PRELIMINARY REFLECTIONS</b>	
Carlo Carozzi, <i>Memoria e ritorno ai luoghi di origine</i>   <i>Memory and Return to Birth-Places</i>	62
Vito Teti, <i>Un paese ci vuole: dal villaggio della memoria a una nuova comunità del futuro</i>   <i>"One Needs a Town": from the Village of Memory to a New Community for the "Future"</i>	68
Loughlin Kealy, <i>«their history is a grain of wheat.....»</i>   <i>«la loro storia è un chicco di grano.....»</i>	96
Stefano Della Torre, <i>Dis-conoscere, Ri-conoscere: fattori dell'abbandono e del reinsediamento</i>   <i>Dis-own and Identify. Causes of Abandonment and Repopulation</i>	114

PARTE I - UNA STORIA DI ABBANDONO. CAUSE, CONSEGUENZE, TRASFORMAZIONI  
PART I - HISTORY OF ABANDONMENT. REASONS, CONSEQUENCES,  
TRANSFORMATIONS

1.1 I processi dell'abbandono | *Processes of Abandonment*

Claudio Varagnoli, <i>Le conseguenze dell'abbandono: trasformazioni e permanenze</i>   <i>The Consequences of Abandonment: Transformations and Permanence</i>	126
Raffaele Amore, <i>Terremoto e abbandono: il caso di Aquilonia</i>   <i>Earthquake and Abandonment: the Case of Aquilonia</i>	134
Micaela Bordin, <i>La Valtellina: popolazione esistente e abbandono degli abitati in alta quota</i>   <i>Valtellina: Existing Population and Abandonment of High Altitude Settlements</i>	158
Donatella Rita Fiorino, Camilla Melis, Elisa Pilia, Maria Serena Pirisino, Martina Porcu, <i>Dinamiche di spopolamento in Sardegna. Problematiche e potenzialità di casi studio a confronto</i>   <i>Processes of Depopulation in Sardinia. Issues and Potentialities of some Case Studies</i>	182
Bruno Mussari, <i>Tra abbandono e ricostruzione: note dai carteggi degli ufficiali impegnati in Calabria dopo il terremoto del 1783</i>   <i>Abandonment and Reconstruction: Notes from Correspondence of Officials after the 1783 Earthquake in Calabria</i>	208
Emanuele Romeo, <i>Terremoti e conflitti religiosi come causa della trasformazione e dell'abbandono di alcuni antichi insediamenti in Asia Minore</i>   <i>Earthquakes and Religious Conflicts as Cause of the Transformation and Abandonment of Some Ancient Urban Settlements in Asia Minor</i>	238
Claudio Varagnoli, Lucia Serafini, Clara Verazzo, <i>I luoghi dell'abbandono. I centri minori dell'Abruzzo e del Molise</i>   <i>Places of Abandonment. Minor Centres in Abruzzo and Molise</i>	260
Rita Vecchiattini, <i>Borghi abbandonati in Liguria: cronache da un territorio fragile</i>   <i>Abandoned Villages in Liguria: Chronicles from a Fragile Area</i>	292

## 1.2 Il rapporto con la memoria | Relationships with Memory

- Rosa Tamborrino, *Capacità adattiva dei luoghi e delle comunità a seguito di disastri naturali, eventi bellici, e inondazioni: ricerche e casi studio a confronto* | *Adaptive Capacity of Places and Communities Following Natural Disasters, War Events, and Floods: Research and Case Studies Compared* 316
- Federico De Matteis, *Dopo l'evento. Archeologia dello spazio umano* | *After the Event. Archaeology of Human Space* 324
- Ascensión Hernández Martínez, *Belchite: da simbolo franchista a risorsa patrimoniale. Passato, presente e futuro di una località segnata dalla guerra civile spagnola* | *Belchite: from Francoist Symbol to Cultural Heritage. Past, Present and Future of a Locality Marked by the Spanish Civil War* 346
- Alessandra Lancellotti, *Borghi abbandonati come luoghi della memoria. La salvaguardia del patrimonio intangibile attraverso il cinema* | *Abandoned Towns as Places of Memory. The Safeguard of Intangible Heritage through Cinema* 374
- Bianca Gioia Marino, *Patrimoni e memorie in dissolvenza: dinamiche di trasformazione e di abbandono dei centri dell'Alta Irpinia tra distruzione e ri-costruzione* | *Heritage and Fading Memories: Dynamics of the Transformations and Abandonment Small Towns of the Alta Irpinia during Destruction and Re-construction* 394
- Monica Musolino, *Racconti di un abbandono. Dalle memorie di Gibellina alla memoria del Cretto* | *Tales from an Abandonment. The Notion of Memory between the Town of Gibellina and the "Cretto"* 418
- Chiara Lucia Maria Ocelli, *Rifondazioni: invenzione delle identità e traslazione delle memorie. I paesi sommersi per la realizzazione di bacini idrici* | *Resettlement: New Identities and Transfer of Memory. Submersion of Towns for The Creation of Reservoirs* 438
- Gianfranco Pertot, *Memorie difficili: il Villaggio San Marco nel Campo di Fossoli e l'arcipelago dei quartieri per gli esuli giuliano-dalmati in Italia, periferie di ieri e di oggi* | *Problematic Memories: Villaggio San Marco in Fossoli Camp and the Archipelago of Settlements for Giulian-Dalmatian Exiles, in Italy: Suburbs, Yesterday as Today* 456
- Sara Rocco, *I Campi di Raccolta Profughi dell'esodo giuliano-fiumano-dalmata fra abbandono e riconversione: una questione attuale* | *Refugees Camps of Istrian-Dalmatian Exodus between Abandonment and Reconversion: a Current Issue* 476

### 1.3 Le trasformazioni del paesaggio | *Landscape Transformations*

- Salvatore Di Fazio, Giuseppe Modica, *Trasformazione del paesaggio, sistemi insediativi e borghi rurali* | *Landscape Transformation, Settlement Systems, and Small Rural Towns* 504
- Ottavia Aristone, Angela Cimini, *Territori dell'abbandono. L'Appennino centrale e la campagna incolta* | *Territories of Abandonment. The Central Apennines and Uncultivated Countryside* 518
- Maria Rossana Caniglia, *Il paesaggio della Sicilia «muta aspetto»: i borghi rurali dal progetto utopico all'abbandono* | *Small Rural Towns in Sicily from the Utopian Project to the Abandonment* 540
- Salvatore Di Liello, *"Ferropoli" e il paesaggio occidentale di Napoli* | *"Ironopolis" and the Western Landscape of Naples* 568
- Gaetano Ginex, Francesco Trimboli, *Fragili morfologie. La Calabria dei borghi abbandonati* | *Fragile Morphologies. Calabria of Abandoned Villages* 592
- Ayça Özmen, *An Underwater Town in Turkey: Halfeti* | *Una città sommersa in Turchia: Halfeti* 606
- Benedetta Silva, Carolina Di Biase, Mariacristina Giambruno, *Territori fragili in Lombardia tra abbandono, sottoutilizzo e trasformazioni del patrimonio costruito* | *Fragile Areas in Lombardy among Abandonment, Underutilization and Transformation of the Built Heritage* 628
- Nur Umar, Tuğçe Darendeli, *A Desolate Village in East Anatolia: Tuğut (Çiğdemli)* | *Un villaggio abbandonato in Anatolia orientale: Tuğut (Çiğdemli)* 652

### 1.4 Metodologie di indagine | *Methodologies for the Study of Abandoned Small Towns*

- Donatella Fiorani, *Metodologie d'indagine sul problema dell'abbandono dei centri storici. Un'introduzione* | *Methodos to Investigate the Abandonment of Historical Centres* 674
- Francesco Bachis, Ester Cois, Caterina Giannattasio, Andrea Pinna, Valentina Pintus, *Silenzi apparenti. Abbandono e spopolamento dei centri urbani in Sardegna tra passato e futuro* | *Apparent Calm. Abandonment and Depopulation of Sardinian Towns, between Past and Present* 682



Adalgisa Donatelli, <i>Centri minori in Abruzzo colpiti da eventi sismici: scenari di danno e trasformazioni del costruito storico</i>   <i>Small Towns in Abruzzo Struck by Earthquakes: Damage Scenarios and Transformations of the Historical Building</i>	706
Paolo Faccio, Isabella Zamboni, <i>Civita di Bagnoregio (Viterbo). Applicazione di un metodo speditivo per la valutazione e la riduzione del rischio sismico di aggregati storici</i>   <i>Civita di Bagnoregio (Viterbo). An Expeditive Method of Seismic Risk Assessment and Reduction for Historic Masonry-Aggregate Constructions</i>	732
Renata Picone, Luigi Veronese, Serena Borea, Mariarosaria Villani, <i>La Resilienza della Storia. Trasformazioni e Permanenze nel Castello e nel Borgo di Marzano Appio (Caserta)</i>   <i>Resilience of History. Transformations and Permanence in the Castle and Village of Marzano Appio (Caserta)</i>	764
Valentina Russo, Stefania Pollone, Lia Romano, <i>Borghi storici, rovine, monumenti. Esperienze e prospettive di ricerca sui centri storici abbandonati in ambito italiano</i>   <i>Small Towns, Ruins, Monuments. Experiences and Perspectives of Research on Abandoned Historic Centers in Italy</i>	788
Sergio Sebastián Franco, <i>Ruesta: una bella rovina</i>   <i>Ruesta, Beautiful Remains</i>	818
Andrea Ugolini, Annalisa Conforti, «A quando ritorneremo e l'orologio sopra la porta ricomincerà a pulsare». <i>Strategie e problemi della ricostruzione nei centri abbandonati delle Marche dopo il sisma del 2016</i>   «Till the day we will be back and the clock over the door will starts ticking again» <i>Strategies and Problems of the Forsaken Towns of the Marche after the 2016 Earthquake</i>	846
Michele Zampilli, Michele Magazzù, <i>Borghi abbandonati della Toscana: una proposta di metodo per riconoscere i caratteri identitari da conservare e restituire</i>   <i>Abandoned Villages in the Tuscany: Proposal for a Method to Recognize, Preserve and Restore the Identity of Sites</i>	870

**PARTE II - UN RITORNO POSSIBILE. STRATEGIE, PROPOSTE, PROSPETTIVE PER IL RILANCIO DEI CENTRI ABBANDONATI**  
**PART II - A POSSIBLE RE-TURN. STRATEGIES, PROPOSALS AND PERSPECTIVES FOR THE RE-LAUNCH OF ABANDONED SMALL TOWNS**

**2.1 Strategie e prospettive per il rilancio dei centri abbandonati** | *Strategies and Perspectives for the Re-launch of Abandoned Small Towns*

Renata Prescia, <i>Politiche e disposizioni per il ripopolamento dei piccoli centri abbandonati. Alcune riflessioni</i>   <i>Policies and Rules for the Repopulation of Abandoned Small Towns. Some Reflections</i>	896
Stefano Aragona, <i>Reflections and Hypotheses of Ecological Re-territorialization</i>   <i>Riflessioni e ipotesi di ri/territorializzazione ecologica</i>	904
Sante Foresta, <i>Valorizzare i centri storici minori per contrastare lo spopolamento</i>   <i>Enhancement of Small Historical Centres to Hinder Depopulation</i>	926
Antonella Mamì, <i>Centri a forte connotazione storica nell'entroterra dell'Italia meridionale: ripensare la città tra valori, vincoli fisici e opportunità tecnologiche</i>   <i>New Strategies for Historical Towns in the South of Italy. Rethinking Values, Physical Constraints, and Technological opportunities</i>	948
Lucina Napoleone, <i>Borghi abbandonati in Liguria. Valorizzazione turistica e trasformazione del senso del luogo</i>   <i>Abandoned Villages in Liguria. Tourist Development and Transformation of the Sense of Place</i>	966
Gabriella Pultrone, <i>La sfida delle Aree interne, da aree problema a luoghi di opportunità per un futuro diverso dei territori marginali</i>   <i>The Challenge of Inner Areas: from Problematic Areas to Places of Opportunities for a Better Future of Marginal Territories</i>	982
2.2 <i>Possibili ritorni: dalle strategie alle esperienze</i>   <i>Possible Re-turns: from Strategies to Experiences</i>	
Renata Picone, <i>Memoria e identità culturale come strumenti per il ripopolamento: alcune esperienze</i>   <i>Memories and Identity as Tools for Repopulation: Some Experiences</i>	1002
Cristina Cuneo, Daniele Regis, Antonia Spanò, <i>Riabitare le Alpi</i>   <i>Living the Alps</i>	1010
Pasquale Faenza, Roberta Filocamo, <i>La riforma organizzativa MiBAC come occasione di supporto alle iniziative dei borghi in via di spopolamento: il caso di Bova</i>   <i>The Reform of the Italian Ministry of Cultural Heritage (MiBAC) to Support Initiatives for the Relaunch of Depopulated Small Towns: the Case of Bova in Calabria</i>	1038
Francesca Fatta, <i>Il borgo rurale di Schisina a Francavilla di Sicilia. Processi di abbandono e analisi per il recupero</i>   <i>The Rural Village of Schisina in Francavilla di Sicilia. Processes of Abandonment and Studies for the Recovery</i>	1066

Alessandra Ferrighi, <i>Venezia, il “Borgo più bello d’Italia” ricostruito dalle macerie</i>   <i>Venezia, the “Most Beautiful Italian Village”, Rebuilt from the Ruins</i>	1092
Silvia Lottero, <i>Borghi sospesi tra presente e futuro</i>   <i>Abandoned Villages Hanging between Present and Future</i>	1118
Daniele Regis, <i>Un ritorno possibile: il caso della borgata Paraloup nelle Alpi occidentali</i>   <i>A Possible Return: the Case of the Paraloup Village in the Western Alps</i>	1138
Claudio Varagnoli, Lucia Serafini, Clara Verazzo, <i>Pratiche di recupero dei centri abbandonati. Esperienze dall’Abruzzo e dal Molise</i>   <i>Recovery Practices in Abandoned Centres. Experiences from Abruzzo and Molise</i>	1160
<b>2.3 Per un possibile ritorno: alcune esperienze</b>   <i>A Re-turn is Possible: Case Studies</i>	
Xavier Casanovas, <i>New Paradigms for Possible Returns. European Policies and Case Studies</i>   <i>Nuovi paradigmi per possibili ritorni. Politiche europee e casi studio</i>	1192
Natalina Carrà, <i>Re_ThiNk Precacore. Idee di futuro per il borgo antico. Progetti e processi per innovare e valorizzare</i>   <i>Re_ThiNk Precacore. Ideas for the Future for the Ancient Village. Projects and Processes for Innovating and Enhancing</i>	1200
Sebastiano Citroni, Vincenzo Schirripa, Tiziana Tarsia, <i>Due strategie culturali tra marginalità e accoglienza</i>   <i>Two Cultural Strategies between Marginality and Reception</i>	1222
Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella, <i>Il borgo medievale di Craco: la “reinvenzione dei luoghi” tra nuove forme di antropizzazione e musealizzazione</i>   <i>Craco, a Medieval Village. The “Re-invention of Places” Throughout new Forms of Anthropization and Museum Display</i>	1242
Imane Djebbour, Ratiba Wided Biara, <i>Adaptive Reuse a Sustainable Strategy for the Revitalization of the City: the Case of Monuments Reconverted to Museums in the City of Tlemcen, Algeria</i>   <i>Adaptive reuse: una strategia sostenibile per la rivitalizzazione della città. il caso dei monumenti riconvertiti a museo nella città di Tlemcen</i>	1268
Gaetano Giovanni Daniele Manuele, <i>A_R_T_ (A_r_tistica R_ivitalizzazione T_erritoriale): una strategia per la rivitalizzazione dei piccoli centri</i>   <i>A_R_T_ (A_r_tistica R_ivitalizzazione T_erritoriale): A Strategy for the Revitalization of Small Centres</i>	1286

Barbara Scala, <i>Il ruolo dell'Amministrazione locale nella rigenerazione del centro storico: il caso di Gardone Val Trompia (Brescia)</i>   <i>The Role of Local Administration in the Regeneration of Historical Centres: the Case of Gardone Val Trompia (Brescia)</i>	1302
<b>2.4 Immaginare un futuro diverso. Strategie per il rilancio</b>   <i>Imagine a Different Future. Strategies for the Re-launch of Abandoned Small Towns</i>	
Renato Sansa, <i>Salvare gli insediamenti dallo spopolamento attraverso i progetti. Una possibile prospettiva storica</i>   <i>Save Settlements from Depopulation through Projects. A Possible Historical Perspective</i>	1322
Rosario Chimirri, <i>Paesi di Calabria: "ritorno" al cohousing?</i>   <i>Small Towns in Calabria: "Return" to Co-housing?</i>	1332
Anna Di Giusto, <i>Da una nuova cultura a una nuova tradizione. Il dialogo culturale in alcuni borghi della Toscana e della Calabria</i>   <i>From a New Culture to a New Tradition. A Cultural Dialogue in Some Villages of Tuscany and Calabria</i>	1356
Antonella Golino, <i>La solidarietà al posto della competizione: una strategia per la rinascita delle Aree Interne del Molise</i>   <i>Solidarity Instead of Competition: a Strategy for the Rebirth of the Inner Areas of Molise (Italy)</i>	1372
Mariachiara Guerra, <i>Public History e Audience Engagement: lo spazio costruito come patrimonio di comunità</i>   <i>Public History and Audience Engagement: Urban Space as Community Heritage</i>	1388
Massimo Lauria, Giovanna La Face, <i>Indicatori di resilienza per territori fragili: strategie e approcci innovativi per i centri minori della Città Metropolitana di Reggio Calabria</i>   <i>Resilience Markers for Fragile Areas. Innovative Approaches and Strategies for the Villages of Reggio Calabria, Metropolitan City</i>	1408
Sarah Elena Pischedda, Tommaso Vagnarelli, <i>Il fenomeno dello spopolamento nella Sardegna settentrionale: strategie e soluzioni per un nuovo abitare</i>   <i>The Phenomenon of Depopulation in the Northern Sardinia: Strategies and Solutions for a New Way of Living</i>	1440
Sonia Pistidda, Eleonora Bersani, <i>"Costruire accoglienza". Il patrimonio culturale dei centri minori come occasione di rigenerazione urbana e sociale</i>   <i>"Building Hospitality". The Cultural Heritage of Small Centers as Opportunity for Urban and Social Regeneration</i>	1458

Antonio Taccone, <i>I laboratori di ricerca per lo sviluppo del territorio</i>   <i>Research Laboratories for Territorial Development</i>	1480
<b>2.5 Strumenti operativi per la tutela</b>   <i>Tools and Guidelines for the Protection of Abandoned Small Towns</i>	
Caterina Giannattasio, <i>Leggere l'abbandono per saper ritrovare i luoghi</i>   <i>The Reading and Interpreting of Abandoned Places as a tool for their Rediscovery</i>	1496
Francesco Calabrò, <i>La programmazione integrata per la valorizzazione dei centri storici minori. Il Modello SOSTEC per la verifica della fattibilità economica per la valorizzazione degli immobili pubblici inutilizzati</i>   <i>Integrated Programming for the Enhancement of Minor Historical Centres. The SOSTEC Model for the Verification of the Economic Feasibility for the Enhancement of Unused Public Buildings</i>	1508
Concetta Fallanca, <i>Un nuovo rinascimento dei borghi dell'entroterra dalla messa in valore del capitale territoriale e sociale</i>   <i>A New Renaissance for Small Towns through the Development of Territorial and Social Capital</i>	1524
Donatella Fiorani, Carlo Cacace, <i>La Carta del Rischio come strumento di gestione conservativa dei centri storici</i>   <i>The Risk Map as a tool for Conservation Managing of Historical Centres</i>	1542
Cinzia Gavello, <i>Il valore del borgo: Sewing a small town per la rinascita di Bussolino e Bardassano</i>   <i>The Value of the Hilltown: Sewing a Small town for the Renaissance of Bussolino and Bardassano</i>	1564
Domenico Passarelli, Carlo De Giacomo, Giovanni Misasi, <i>Longevity city: urbanistica e qualità della vita. Un percorso virtuoso per garantire il benessere</i>   <i>Logevity City: Urban Planning and Quality of Life. A Virtuous Path for safeguarding wellness</i>	1582
Maria Rita Pinto, Daniela Bosia, Stefania De Medici, <i>Valori materiali e immateriali per la rigenerazione delle aree interne: tre contesti a confronto</i>   <i>Material and Immaterial Values for the Regeneration of Internal Areas: Three Contexts in Comparison</i>	1598
Renata Prescia, <i>Strategie e iniziative per il recupero e la valorizzazione: un bilancio sui centri storici siciliani</i>   <i>Abandoned Small Towns in Sicily. Strategies and Proposals for Recovering and Enhancement</i>	1624

PARTE III - CONTRIBUTI E ESPERIENZE  
PART III - CONTRIBUTIONS AND EXPERIENCES

- Nino Sulfaro, *Storie di abbandono: il male e la cura. Alcune riflessioni* | *Histories of Abandonment: the Damage and the Remedy. Some Reflections* 1644
- Gabriele Ajò, *I centri storici del Subappennino Dauno: un patrimonio in pericolo tra abbandono e sottovalutazione del rischio sismico* | *The Historical Centres of the Dauno Subappennine Area: a Heritage in Danger through Abandonment and Underestimation of Seismic Risk* 1654
- Claudia Aveta, *Il borgo-fantasma di Conza della Campania, dove il terremoto del 1980 ha cancellato mura e identità* | *The Ghost Village of Conza della Campania, where the 1980 Earthquake Deleted Walls and Identities* 1678
- Carla Bartolomucci, *Spopolamento e abbandono nei paesi montani d'Abruzzo: degrado e risorsa. Un processo reversibile?* | *Depopulation and Abandonment in the Mountain Villages of Abruzzo: Degradation and Resource. A Reversible Process?* 1694
- Caterina F. Carocci, *Un affollato abbandono. Il cosiddetto "castello" di Pyrgos nell'isola di Santorini* | *An Overcrowded Abandonment. The So-called Pyrgos "Castle" in Santorini Island* 1722
- Andrea D'Amore, *Le masserie delle Madonie: da segni di abbandono a potenziali fattori di crescita di un'area interna della Sicilia occidentale* | *The Madonie Farms: from Signs of Neglect to Potential Growth Factors of an Area of Western Sicily* 1748
- Nicolò Fenu, *Strategie per territori a bassa densità nelle aree interne della Sardegna. I casi di Nughedu Santa Vittoria e Ollolai* | *Strategies for Low-Density Areas in the Inner Parts of the Sardinian Island. Cases of Nughedu Santa Vittoria and Ollolai* 1766
- Carmen Genovese, Giovanni Minutoli, *I ruderi del centro abbandonato di Gioiosa Guardia (Messina). Studi e indagini per una memoria da recuperare nel territorio* | *The Ruins of the Abandoned Center of Gioiosa Guardia (Me). Studies and Investigations for a Memory to be Recovered* 1780
- Dario Giordanelli, *New abandoned places: side effects of the "Miracle Architecture" in Spain* | *Nuovi luoghi dell'abbandono: effetti collaterali dell'"Architettura Miracolosa" in Spagna* 1804

Manuela Mattone, Elena Vigliocco, <i>Una risorsa culturale per la rivitalizzazione dei territori montani: il patrimonio dell'idroelettricità</i>   <i>A Cultural Resource for the Revitalization of Mountain Areas: the Hydroelectric Heritage</i>	1834
Valeria Montanari, <i>Ricostruzione post-sismica fra mutamenti dei luoghi e conservazione della memoria</i>   <i>Post-Seismic Reconstruction. Places Changes and Memory Conservation</i>	1854
Lola Ottolini, Antonella Yuri Mastromattei, <i>Temporary Set-ups for Recovering Built Heritage: a "Pre-action"</i>   <i>Allestimenti temporanei per il recupero: una "pre-azione"</i>	1872
Irene Ruiz Bazán, <i>Il fenomeno del reimpiego nella fondazione di nuovi paesi come conseguenza della realizzazione di bacini idrici. Il caso del portale della chiesa di San Pietro in Vincoli di Borgata Chiesa Pontechianale</i>   <i>The Reuse of Parts of Buildings in the Foundation of New Towns as a Consequence of Water Basins Creation. The Case of the Portal of the Church of San Pietro in Vincoli in Borgata Chiesa Pontechianale</i>	1886
Rosario Scaduto, <i>Paesi abbandonati e il ritorno alla vita con l'arte</i>   <i>Some Abandoned Small Towns and their Return to Life with Art</i>	1908
Alessia Silveti, Chiara Bonaiti, Francesca Andrulli, <i>New Life for Mondonico: from "Ghost Village" to Agro-forest University Campus</i>   <i>Nuova vita per Mondonico: da Ghost Village a polo universitario agro-forestale</i>	1930
Maria Rosaria Vitale, Antonella Versaci, <i>Un destino di marginalizzazione. Il ruolo delle politiche urbane nell'abbandono del centro storico di Leonforte</i>   <i>Destiny of Marginalization. The Role of Urban Policies in the Abandonment of the Historical Centre of Leonforte</i>	1948
Michele Zampilli, Giulia Brunori, <i>Metodi e pratiche per il recupero delle identità ed il miglioramento della sicurezza nei centri terremotati dell'appennino centrale</i>   <i>Methods and Practices to Rebuild Local Identity and Improve Structural Safety of Earthquake Villages of Central Apennines</i>	1970





# UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento



a cura di Annunziata Maria Oteri  
Giuseppina Scamardi



# ArchistoR EXTRA

## A New Renaissance for Small Towns through the Development of Territorial and Social Capital

Concetta Fallanca (Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria)

*The enhancement of territorial and social capital is a valid strategy to foster depopulation in inner areas. The essay reflects on how territorial planning and policies can help local communities in carrying on economic and productive activities, triggering new forms of development. One of the main purpose is to activate participatory policies in which local communities, whose awareness on the consequences of physical, economic and social isolation has been more and more increasing, to promote new opportunities for young people and families in their territories. The aims should also be to improve essential public services (education, health, connectivity, and culture) to maintain in site the 7% of population who "oversees" a good third of the national territory, in terms of maintenance and slope regulation. Finally, the development of the territorial and urban policies should be encouraged, to integrate geographical and social aspects and to conceive forms of development starting from the exploitation of crops, agricultural and artisan production, work, arts and landscapes, expressions of territorial capital and local knowledge. A village that offers a high quality of life does not need to attract expediently the tourist flows that will naturally be recalled by the cultural, identity, and productive energies that the place expresses.*

## ONE NEEDS A TOWN

Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns

[www.archistor.unirc.it](http://www.archistor.unirc.it)

ArchistoR EXTRA 7 (2020)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 13/2020

ISSN 978-88-85479-09-8

DOI: 10.14633/AHR281



# Un nuovo rinascimento dei borghi dell'entroterra dalla messa in valore del capitale territoriale e sociale

Concetta Fallanca

Evocare un nuovo rinascimento per borghi che non hanno conosciuto pienamente il periodo artistico e culturale di splendore che è stato trionfo dell'Italia e dell'Europa del Quattrocento, considerato paradigma di riferimento di ineguagliata eredità culturale dell'umanità intera, ha qui in Calabria un significato più profondo rispetto ad altri luoghi. È un modo di evocare un sentire nuovo, un nuovo corso che può vedere l'impegno del pensiero al centro delle cose, in contrapposizione alla stagnazione che si sta vivendo, anche sull'onda delle parole di Gao Xingjian che propone "un nuovo rinascimento" a partire dai valori della letteratura<sup>1</sup>. Un nuovo rinascimento inteso quindi come una età di cambiamento, con l'introduzione di un modo originale di concepire il mondo e noi stessi, sviluppando le idee dell'umanesimo che, se non permeano la sfera dei diritti umani applicati all'individuo e all'umanità, rischiano di rimanere solo parole vuote. L'invito a un nuovo rinascimento implica in un certo senso l'invito a un nuovo umanesimo. Significa voler tendere a una nuova cifra sociale per un progetto di città che punti a innalzare la cultura, la consapevolezza, la salute e la felicità dei cittadini. L'umanesimo di cui si parla si ispira alla recente sollecitazione di Jean

1. XINGJIAN 2018.

Luc Mélenchon a lavorare collegialmente «se vi riconoscete nell’umanesimo ecologico e sociale del nostro *tempo*»<sup>2</sup>; si riferisce al pensiero di Amartya Sen che spiega che un’altra economia è possibile e che dovremmo investire più che sui consumi, sul divenire umano per consentire a ogni individuo di esprimere al meglio le proprie attitudini e interessi di vita<sup>3</sup>; si fonda sul nuovo umanesimo che evoca papa Francesco [Jorge Maria Bergoglio] in quella rivoluzione etica verso «la pari dignità sociale»<sup>4</sup> per contrastare l’economia dell’esclusione e dell’iniquità che crea effetti devastanti sulla dignità umana e l’ambiente. In tutto ciò la città, la sua configurazione, i suoi spazi, il suo funzionamento e ciò che offre in termini di stimoli culturali e formativi, ha un ruolo fondamentale e può contribuire significativamente alla crescita autentica, consapevole dei propri cittadini.

La riforma che ha introdotto le città metropolitane, che per ora appare sospesa in attesa di ulteriori definizioni, presuppone un nuovo modo di intendere i ruoli urbani e il territorio di appartenenza; non a caso si sono sostituite parole come “competizione”, “crescita”, con altre come “coesione” e “sviluppo”.

Le acquisizioni concettuali sul tema della valorizzazione delle aree interne portano a confermare che le città metropolitane devono assumere un importante ruolo nel favorire il territorio vasto e i borghi alpini e appenninici in sofferenza verso la piena attestazione di una identità culturale, economica e sociale che contribuisca alla messa in valore dell’intero sistema. In fondo è la tesi assunta da Mario Cucinella con *Arcipelago Italia. Progetti per il futuro dei territori interni del Paese* per il Padiglione Italia della Biennale di Architettura del 2018. Significa superare la visione dicotomica di “polpa” e “ossa” del territorio, che porta in sé i concetti di centralità e marginalità per riconoscere i modi diversi del vivere e la ricchezza di questa grande varietà di culture dell’abitare che è connotativa del nostro Paese.

Un nuovo rinascimento per evocare più semplicemente la rinascita di un mondo che sempre di più sta perdendo valore, creando un deserto di significati e sentimenti dove le parole più frequenti sono abbandono, vecchiaia, isolamento.

Come porsi verso questo mondo fa parte dell’impegno verso i temi dell’intellegibilità dei fenomeni che si vogliono comprendere, della cultura dell’abitare e dell’evolversi del tempo, come punto di partenza fondamentale della conoscenza per affrontare concretamente le reali condizioni in cui vive l’uomo e il senso delle sue interrelazioni con lo spazio e i luoghi.

2. Dal commento del candidato ai risultati delle elezioni presidenziali francesi del 2017, vinte da Emmanuel Macron.

3. SEN 2000.

4. BERGOGLIO 2015.

Diviene un dovere morale di cittadinanza attiva e di politica redistributiva della demografia del Paese mettere in valore il capitale territoriale e sociale e stabilire un'alleanza con le comunità che vivono in seimila comuni italiani, rappresentate dagli undici milioni di persone che ben conoscono i problemi di marginalità ma anche lo straordinario potenziale posseduto, in termini di opportunità, che potrebbe far invertire la tendenza all'isolamento geografico e allo stillicidio dell'esodo e che varrebbe a promuovere il rientro motivato dei giovani e delle famiglie.

Il degrado è avanzato e potrebbe essere necessario sperimentare un iniziale sostegno per quei servizi pubblici essenziali (scolastici, sanitari, connettivi, culturali) indispensabili per mantenere prima e incrementare, con il tempo, l'insediamento di quell'appena 7% di popolazione che "presidia" un buon terzo del territorio nazionale, anche in termini di manutenzione e consolidamento e regimentazione dei versanti<sup>5</sup>.

Di certo diviene impellente attivare politiche territoriali e urbane idonee a integrare gli aspetti geografici con quelli sociali e concepire forme di sviluppo di filiera a partire dalla valorizzazione di colture, produzioni agroalimentari e artigianali, lavorazioni, arti e paesaggi, espressioni del capitale territoriale e delle sapienze locali.

Un borgo che offre una elevata qualità del vivere non ha bisogno di attrarre con espedienti i flussi turistici che saranno naturalmente richiamati dalle energie culturali, identitarie e produttive che il luogo esprime<sup>6</sup>.

La capacità di comprendere la qualità degli spazi, dell'ambiente e della cultura dell'abitare, tuttavia, può essere considerata una acquisizione recente, maturata anche dal contrasto con le condizioni di vita di una città, una periferia che non ha mantenuto le aspettative riposte<sup>7</sup>. I fenomeni di spopolamento hanno ragioni culturali complesse, legati all'affermarsi di nuovi modelli sociali e all'attrattività di redditi certi, indipendenti dalla variabilità delle stagioni, dagli orari definiti rispetto al tempo pieno dei ritmi del mondo rurale, dai diritti del cittadino – tempo libero, periodo di ferie, assistenza sanitaria, pensione – inesistenti per contadini e allevatori.

Ma in fondo neppure questo basterebbe a spiegare il fenomeno, che sembra dovuto principalmente allo scadere della dignità sociale del mondo rurale. Lo dimostra il fatto che nelle regioni dove il modello culturale contadino ha una consapevolezza diffusa, con radici più profonde, anche per l'esistenza di condizioni meno aspre e risorse più disponibili, i borghi sono rimasti vitali e ancorati

5. MELONI 2015.

6. DEMATTEIS 2013.

7. CLEMENTI, GIORDANI, PEPONESSI 2017.

al sistema produttivo territoriale di appartenenza. Se si osserva cosa è avvenuto nella grande area interna italiana, rurale, boschiva, pascolativa e ricca di borghi, si comprende come in alcune regioni appenniniche come la Toscana, il Lazio, le Marche e l'Umbria l'apertura a una ospitalità "sostenibile" in grado di apprezzare ritmi, sapori e paesaggi, ha creato una economia integrativa compensativa delle condizioni di vita rurale ma soprattutto ha restituito piena dignità con il riconoscimento di valore sociale nella scelta consapevole, culturale, di rimanere in provincia.

Proprio a partire dalla riscoperta delle qualità contenute in questi territori e dalla loro valorizzazione, la Strategia Nazionale per le Aree Interne punta a ottenere una inversione di tendenza per una più equa distribuzione del patrimonio demografico e delle opportunità lavorative per lo sviluppo del territorio in chiave economica, sociale e culturale.

In questo universo di borghi che presentano anime proprie e che sono distinti da livelli diversi di perifericità e gradi di svantaggio infrastrutturale e socioeconomico e di vulnerabilità territoriale, il carattere comune si ritrova nella complessità del capitale naturale in termini di ricchezza culturale, paesaggistica e ecosistemica.

Quantità, qualità, unicità di risorse di cui le grandi aree urbane non possono disporre e che custodiscono i geni della molteplicità<sup>8</sup> che rendono riconoscibile il carattere territoriale e morale del Paese.

Geni della molteplicità che rendono peculiare soprattutto il patrimonio umano, che nei secoli cambia anche sostanzialmente (accoglienza comunità ebraiche, esuli *arberesh*, valdesi, greci ortodossi, curdi) creando narrazioni rinnovate che godono di quel «lievito della città»<sup>9</sup> che fa aprire nuovi corsi alla storia urbana.

Le politiche insediative, le intelligenze che si occupano di pianificazione territoriale, di progettazione urbana, l'insieme dei professionisti, le università, possono trovare nel tema delle aree interne un interessante laboratorio di sperimentazione comune.

#### *Percorsi di ri-significazione dei sistemi territoriali a partire dalle comunità locali*

Le città sedi universitarie godono di un clima culturale vivace creando una società più aperta e disposta alla partecipazione consapevole. L'Università ha il dovere di contribuire al miglioramento

8. MUNTONI 2006.

9. CERASI 1994.

della società che la ospita, deve promuovere quelle attività che oggi si definiscono terza missione perché i suoi compiti devono andare oltre quelli della formazione e la ricerca. Appunto, alle due storiche missioni va aggiunta quella di favorire l'applicazione diretta, la valorizzazione e l'impiego della conoscenza per contribuire allo sviluppo sociale, culturale ed economico della Società. In passato il mondo accademico si esprimeva sugli eventi della città con un atteggiamento critico che poteva cambiare il corso degli eventi, ma manteneva una formale distanza tra i luoghi deputati a decidere sulle trasformazioni della città e quelli dove si approfondiva il pensiero teorico sui metodi e gli approcci. Adesso i laboratori di progettazione con i docenti e gli studenti si cimentano in percorsi progettuali complessi, che offrono alla società possibilità e proposte spendibili per migliorare ambiti urbani, parchi, contesti territoriali.

Attraverso attività laboratoriali indirizzate a tre specifiche esperienze, con la partecipazione delle comunità locali, è stato possibile sperimentare percorsi di valorizzazione di interi sistemi territoriali della città metropolitana di Reggio Calabria, con il coinvolgimento attivo delle comunità locali.

Sono state elaborate proposte progettuali: per un quartiere denso della periferia reggina consolidata con il progetto di un parco urbano e la messa in valore dell'area dell'ex polveriera di Ciccarello e il recupero di una vasta area preservata da un ex vincolo militare, a servizio di più quartieri popolari, veri e propri "villaggi urbani", e a sostegno di un tessuto sociale complesso; nel borgo di Pellaro, un progetto pilota di valorizzazione integrata delle economie e peculiarità di un territorio per un'offerta di metodo valida per l'intero territorio della città metropolitana di Reggio Calabria; alle pendici dell'Aspromonte con il progetto dedicato a Samo e al sito di Precacore e poi esteso all'ambito dei centri della vallata della Laverde e al concetto di miglioramento progressivo verso l'obiettivo "città sana".

### *Il valore aggregativo del paesaggio fortificato in ambiente urbano*

La Polveriera di Ciccarello è un paesaggio fortificato che insiste su un'area preziosa di due ettari ereditata integra perché salvaguardata da un vincolo militare che si presta a completare il sistema dei parchi urbani dell'arco pedecollinare della città di Reggio Calabria.

Il patrimonio della ex polveriera fa parte delle opere realizzate dopo l'unità d'Italia, nell'ambito delle nuove scelte espansionistiche del Regno d'Italia che impongono di elaborare un piano generale delle fortificazioni che tenga conto di futuri e ipotetici scenari di guerra<sup>10</sup>. Vengono individuati così

10. Regio Decreto del 7 Dicembre 1882 n. 1128. Si veda inoltre CARUSO, LO CURZIO 2006.

quei tratti della costa italiana peninsulare da fortificare per una più efficace difesa contro eventuali operazioni di sbarco nemico. Tra queste vi è l'area dello Stretto di Messina, luogo tradizionalmente strategico nello scacchiere bellico del Mediterraneo e punto di passaggio obbligato verso nord.

Il progetto, elaborato con la concertazione delle comunità che vivono nei quattro quartieri Petrillina, Modena, Calveri e Ciccarello, propone un approccio con fasi temporali consequenziali: una prima fase in cui si procede alla rinaturalizzazione dell'area; una seconda in cui si opera la riconnessione con l'intorno e infine le nuove realizzazioni e la connessione al sistema dei parchi<sup>11</sup>.

Alla base delle fasi progettuali si innesta la ricerca dell'identità architettonica e urbanistica originaria per il progetto di rigenerazione (fig. 1), inteso come il sistema di interventi e azioni che comportano radicali cambiamenti non solo urbanistici e territoriali ma anche sociali e culturali. Con l'idea che un bene comune sia un bene di tutti, si è proposto come cuore del progetto la creazione di un oratorio laico progettato in ampi spazi al chiuso e all'aperto a servizio delle famiglie dei quartieri e a sostegno delle attività formative scolastiche quotidiane vissute nell'isolamento delle mura domestiche.

Il primo passo per la ri-naturalizzazione del sito vede le trasformazioni che sono strettamente necessarie a restituire l'area ai popolosi quartieri che la circondano, densamente abitati e poveri di aree verdi e di relazione. A questo scopo l'individuazione delle invarianti e dei segni considerati interessanti, quali vegetazione di qualità, vocazioni perseguibili, quote da mantenere e/o enfatizzare consente di tracciare gli scenari progettuali possibili tenendo conto inoltre dell'individuazione dei coni ottici più ampi verso la città e il mare, del rafforzamento dei tracciati esistenti e la creazione di nuovi percorsi di fruizione dell'area. L'approccio progettuale punta al conseguimento della massima biodiversità possibile e trova ritmo nelle tre intenzioni: valorizzare, reinventare, rigenerare.

Per la ri-connessione del progetto con l'intorno, si ridefiniscono le possibili porte dell'area e si valuta, tra le possibilità progettuali, la fattibilità di una forma di gestione che consenta di mantenere l'area permeabile senza dover realizzare recinzioni e chiusure durante le ore notturne. L'intento è quello di conseguire la ricucitura della frammentazione urbana attraverso la ri-significazione dei luoghi e delle relazioni. È lo spazio pubblico che diventa l'elemento di connessione tra la rete dei *luoghi* che coinvolgono anche quegli spazi aperti, pubblici e privati, che attualmente inutilizzati, anche al fine di creare una rete di spazi di interazione sociale.

11. FALLANCA, CARRÀ, TACCONE 2016. Esiti del Laboratorio di recupero dell'ambiente urbano, professori C. Fallanca, N. Carrà, A. Taccone, Corso di Studi Magistrale Architettura-Restaurato LM4, Dipartimento PAU, Università *Mediterranea* di Reggio Calabria, a.a. 2015-2016.



Figura 1. Il nuovo Parco dell'ex Polveriera nel sistema dei quartieri urbani (Laboratorio di Progettazione Urbanistica, elaborazione di M. Bagnato, 2016).



L'esito degli interventi propone gli elementi mancanti di una sorta di rete ecologica urbana che dall'area dell'ex polveriera si innerva all'interno dei quartieri residenziali raggiungendo piazze e slarghi esistenti o di cui si propone la realizzazione. Dal punto di vista della sicurezza urbana e dell'integrazione tra criteri di formazione del piano di protezione civile e futuro urbanistico dei quartieri, la rete così concepita tiene conto, avallandole e integrandole, delle aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento. Tiene conto altresì della sicurezza delle connessioni proponendo di migliorarne la funzionalità e ridurre la vulnerabilità poiché anche i luoghi sicuri sono inutili se non possono essere raggiunti in sicurezza. Per i quattro quartieri, il nuovo parco urbano, con i suoi due ettari di territorio *en plein air*, costituisce di per sé una grande area di attesa e di accoglienza che all'occorrenza potrebbe anche svolgere funzioni di ammassamento. Questo è un esempio di sperimentazione in cui ri-progettare significa recuperare e riattribuire nuovo senso e funzione ai volumi esistenti<sup>12</sup> ma significa anche pensare a soluzioni di elevata creatività e positivo impatto anche evocate dalla suggestione di quanto sperimentato in altre occasioni o in altri Paesi. Prende forma e sostanza, così, da più gruppi di lavoro e da diversi modi di intendere e procedere, un progetto urbanistico-sociale teso a creare aderenza tra luoghi e residenti, teso ad alimentare quel senso di appartenenza che fa nascere l'interesse del prendersi cura di un luogo e di un pezzo di città.

### *Il villaggio urbano come progetto pilota di sviluppo culturale e sociale*

Con il *masterplan* (fig. 2), del progetto C.a.p.a.City<sup>13</sup> a Pellaro, periferia sud di Reggio Calabria si affronta il tema del Villaggio urbano, un progetto pilota di valorizzazione integrata delle economie e peculiarità di un territorio che tanto può esprimere per la sua appartenenza alla città metropolitana anche dal punto di vista dei metodi di processo sperimentati. Attraverso la comprensione dei valori comunitari di questa realtà territoriale così prossima alla città e al tempo stesso così riconoscibile per capacità partecipativa alle scelte e come espressione molteplice e al contempo unitaria di organismo urbano può offrire un originale contributo alla città metropolitana a cui appartiene.

L'Università ha guidato il processo, utilizzando il metodo del valore aggiunto, a partire dalle eccellenze ambientali e naturalistiche ma anche dalla condizione di degrado urbano e del paesaggio,

12. GORIO 1979.

13. Il *masterplan* del progetto C.a.p.a.City, con il quale l'ateneo ha partecipato, come partner dell'Amministrazione Comunale di Reggio Calabria, alla prima *Call for Proposals UIA\_Urban Innovative Actions*, iniziativa lanciata dalla Commissione Europea nel 2016.



Figura 2. Il progetto pilota del borgo di Pellaro (elaborazione di C. Corazziere, 2017).

avviando assieme alla comunità di Pellaro un processo virtuoso di rigenerazione per la sperimentazione a cielo aperto di azioni dirette alla valorizzazione della progettualità locale e alla costruzione di un modello esportabile in contesti analoghi della Città Metropolitana di Reggio Calabria. L'idea di città metropolitana non si inventa da un giorno all'altro; attraverso sperimentazioni e affinamenti di metodi, procedure, progettazioni e azioni sul campo si potrebbe conseguire uno sviluppo intelligente di ogni parte del territorio, anche la più defilata, quella che ci appare più periferica<sup>14</sup>. Valorizzando ogni peculiarità, ogni aspetto che è riconosciuto come unico e caratterizzante si può contribuire ad innalzare la qualità della città metropolitana che come sappiamo interessa l'area vasta già denominata provincia. Quindi il metodo che offre una grande propensione all'esportabilità ha condotto alla creazione del laboratorio partecipato sulla qualità urbana e del paesaggio e sui sistemi produttivi sostenibili, per la valorizzazione della progettualità locale.

Gli esiti dei laboratori di progettazione urbanistica sono stati presentati alla città e pubblicati per offrire un contributo al pensiero rivolto alla valorizzazione delle migliori risorse del territorio, naturalistiche, paesaggistiche, storico-culturali, del patrimonio dei borghi<sup>15</sup>. Una precisa linea di ricerca e sperimentazione è dedicata alle strategie di valorizzazione dei borghi, in particolare di quelli inclusi o prossimi al Parco Nazionale dell'Aspromonte che interessa un terzo del territorio della città metropolitana di Reggio Calabria. Nell'occasione è stata adottata, sostenuta da una convenzione tra Enti, la cittadina di Samo e il suo territorio, dalla montagna, ai ruderi di Precacore, alla Fiumara Laverde, promuovendo workshop di progettazione (fig. 3) e attività di promozione della conoscenza finalizzate anche alla partecipazione a bandi comunitari. La valorizzazione di Precacore è legata a ciò che può rappresentare l'antico sito per Samo e per il Parco nel concetto di comunità che evoca Vito Teti, come perfetta sintesi del convegno *Un paese ci vuole* che affronta anche il tema del corretto uso dei centri oggi in stato di rudere dove c'è ancora l'anima del paese gemmato in territori prossimi o lontani. Ma questo è solo un aspetto di una visione più ampia che include anche il tema della valorizzazione del territorio di bacino e della potenza dello strumento volontario del contratto di Fiume e di costa, che mette assieme, per un progetto comune, le istanze e le idee dei sindaci che governano i borghi della vallata con i centri di Samo, Africo, Bianco, Caraffa del Bianco, Casignana, Ferruzzano e Sant'Agata del Bianco.

14. DECANDIA, LUTZONI 2016.

15. Esiti del Laboratorio di recupero dell'ambiente urbano, professori C. Fallanca, N. Carrà, A. Taccone, Corso di Studi Magistrale Architettura-Restaurato LM4, Dipartimento PAU, Università *Mediterranea* di Reggio Calabria, a.a. 2017-2018.

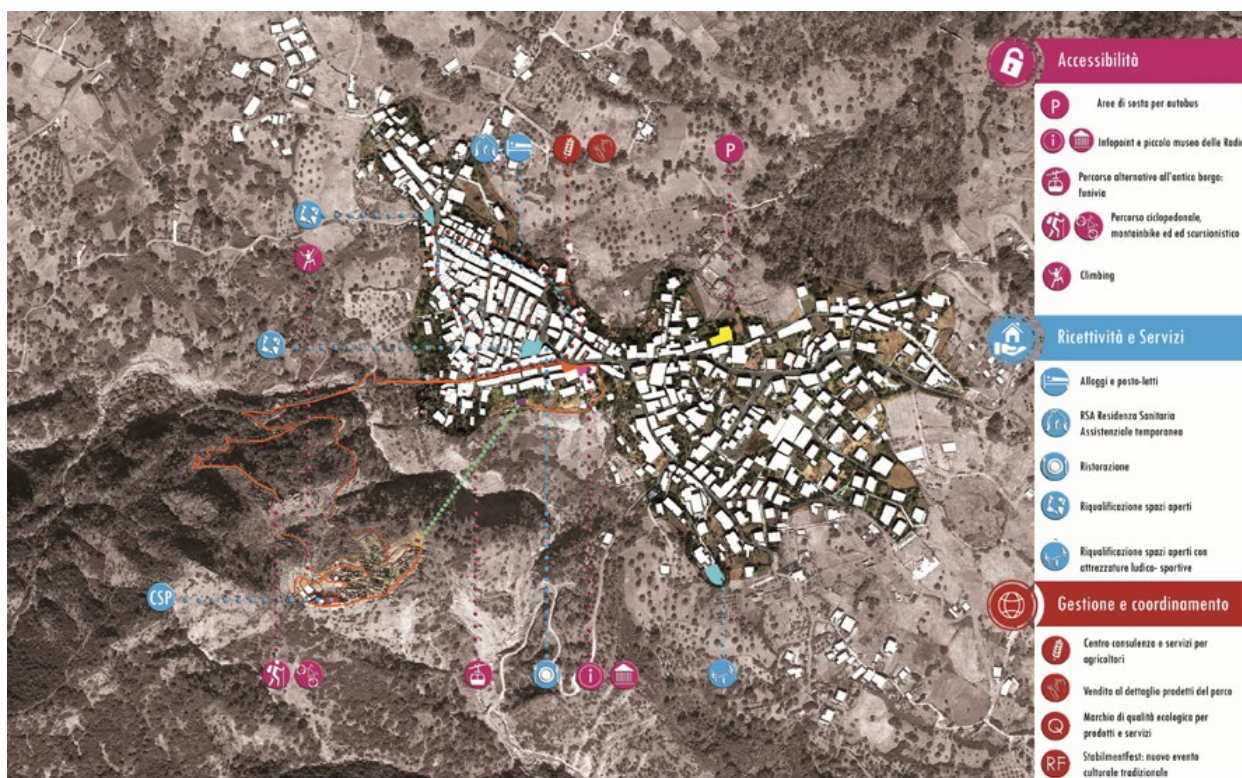


Figura 3. Idee di futuro per Samo e Precacore (Workshop LASTRE – Comune di Samo, elaborazione di L. Spanò, 2018).

E infine il tema del miglioramento progressivo verso una città del benessere<sup>16</sup>. Samo ha aderito alla rete Città Sane organizzata e riconosciuta dall'O.M.S. Samo è il primo comune della Calabria ad aver colto l'occasione fornita dalla rete Città Sane di promuovere la salute a punto centrale delle proprie politiche. Far parte della Rete vuol dire migliorare lo stato di salute della propria città guardando più in là dei propri confini attraverso il supporto di un network esistente.

L'opportunità che il progetto Città Sane fornisce al Comune di Samo grazie alla collaborazione con il mondo della ricerca, riguarda un processo attivo e vitale; un ambito nel quale dare soluzioni innovative e creative a questioni prioritarie attinenti la salute di interesse urbano<sup>17</sup> e locale attraverso una piattaforma di ispirazione e apprendimento finalizzata ad aumentare il capitale di salute.

*Valorizzare il territorio significa prima di tutto coinvolgere le persone che lo abitano*

I metodi partecipati presentati richiedono procedure complesse dovute principalmente all'elevato rischio di condurre gli esiti, a volte inconsapevolmente, a favore delle idee di progettuali predefinite ma sono innegabili le positive ricadute che offrono nella formazione dei progettisti e pianificatori, nel coinvolgere gli amministratori, i progettisti degli uffici di piano, le stesse comunità locali nella capacità di riconoscere peculiarità e ricchezza del capitale territoriale e sociale di cui fanno parte. Il primo intervento di tutela si ottiene dal recupero del senso di comunità e dall'attenzione collettiva verso il potenziale energetico, ecologico, alimentare e agricolo produttivo che si possiede, nuova consapevolezza che offre ricadute profonde nella attenzione e cura dei paesaggi e del territorio. Le aspettative verso una rinnovata qualità dei luoghi potrebbero portare a nuove affezioni verso i paesi dell'entroterra, come avviene nelle nuove forme di riurbanizzazione che dai grandi centri urbani riporta nei piccoli villaggi oltre centomila francesi l'anno, non solo pensionati ma giovani alla ricerca di una attività e con la voglia di mettersi in proprio, abitanti a tutti gli effetti e non villeggianti o residenti sulla carta<sup>18</sup>.

La prima tesi del contributo è quella che non possa esserci rivitalizzazione del borgo senza coinvolgere il territorio circostante. Si producono danni di complessa reversibilità quando si realizzano interventi volti a soluzioni "dopate" che propongono usi fittizi, lontani dalla vita reale dei

16. D'ONOFRIO, TRUSIANI 2017.

17. GALDINI 2017.

18. MERLIN 2009.

borghi, animate da politiche tese a rendere forzatamente attraente i centri. L'approccio che consente positive ricadute, durature nel tempo, è quello che punta a ridare vita alle economie produttive, a dare sostegno alle attività che producono paesaggi interessanti, in linea con la storia dei luoghi o in grado di riscriverne un nuovo originale capitolo<sup>19</sup>.

L'università può offrire un servizio reale, utile, soprattutto in quei territori un po' marginali dove una guida scientifica può essere al di sopra delle parti e aggiungere sfumature al pensiero, instillare dubbi, far capire che ci sono molti modi per raggiungere gli stessi risultati e che gli effetti di ogni azione si moltiplicano, si riverberano, si contrastano. Il mondo della ricerca deve riportare il pensiero all'essenza delle questioni e fare comprendere che ha senso chiedersi cos'è il vero sviluppo, che è necessario non dare nulla per scontato e che ogni territorio deve trovare la propria anima, il proprio futuro che non può essere mutuato acriticamente dai successi e dalle esperienze delle altre città<sup>20</sup>. La ricerca nel mondo universitario deve mantenere accuratezza, profondità e chiarezza dei metodi e dei percorsi, anche se gli esiti non sono così netti e determinati come la società si aspetterebbe fossero. L'università ha il dovere morale di offrire pensiero e attività soprattutto in quei territori interni che non hanno le risorse economiche e umane per creare scenari o visioni originali.

Un secondo aspetto punta l'attenzione al rispetto delle cosiddette pre-condizioni di sviluppo necessario ma non sufficiente perché servono quelle innovazioni che possono offrire compensazioni ai disagi del vivere derivati da una qualità dei servizi decisamente inferiore, imparagonabile rispetto a quella offerta in ambito urbano<sup>21</sup>.

Sia Thierry Paquot con *L'urbanisme c'est notre affaire!*<sup>22</sup> che Bernardo Secchi con *La città dei ricchi e la città dei poveri*<sup>23</sup>, ma anche Francesco Indovina con *Ordine e disordine nella città contemporanea*<sup>24</sup> hanno posto l'accento sulla distribuzione iniqua dei beni e dei servizi che porta a severe ingiustizie sociali e a gravose condizioni di vita che non consentono alcuna crescita culturale; condizioni delle quali tutta la società è responsabile e di cui paga le conseguenze<sup>25</sup>. Partecipazione e senso di appartenenza a un processo di sviluppo complessivo porta alla piena comprensione del valore della

19. LANZANI 2005.

20. PASQUI 2018.

21. DI BIAGI 2009.

22. PAQUOT 2010.

23. SECCHI 2013.

24. INDOVINA 2017.

25. MARMOT 2016.

comunità, della legalità e dell'alleanza intergenerazionale che rende interessante anche l'impegno a lungo termine, quello che porterà a ricadute di cui non si godranno direttamente i benefici. Si può provare rispetto e orgoglio per il prestigio e le bellezze del centro cittadino anche se si vive in periferia, purché sia ben collegata per frequenza e tempi di percorrenza e offra condizioni di vita dignitose. La città di Copenaghen ha creato dei parchi verdi e di socializzazione anche nei quartieri più popolosi determinando in pochi anni condizioni più elevate e sane per gli abitanti che godono delle aree attrezzate senza doversi spostare e congestionare il centro storico. L'accesso alla città della cultura, a biblioteche, teatri, laboratori, musei, al cuore della città identitaria, andrebbe garantito e favorito anche al fine della formazione di una consapevole cittadinanza metropolitana ostacolata da una distribuzione iniqua<sup>26</sup>.

Tutto deve essere riposizionato e ripensato con grande capacità progettuale e di discernimento<sup>27</sup>. L'inserimento di un sistema ettometrico può cambiare l'abitabilità di un piccolo centro, superando quei dislivelli proibitivi; una sala di proiezione può portare il teatro anche in luoghi remoti; un semplice internet caffè, può facilitare l'accesso ai servizi telematici e offrirsi con rilevanza sociale nella rete dei luoghi di incontro<sup>28</sup>. L'organizzazione di navette frequenti avvicina ai servizi dei borghi vicini, agli eventi, alle occasioni di concerto, ai mercati settimanali; anche le unità mobili per il controllo di funzioni vitali, possono essere metodi integrativi dei servizi ambulatoriali e sanitari evanescenti; così come la visita periodica delle biblioteche mobili che portano copie da lasciare in prestito e condividere, scambiare, di classici e novità potrebbero compensare la così scarsa presenza di biblioteche ma anche di negozi di libri. Se poi i borghi divengono alleati attivi offrendo la sosta corretta, luoghi d'incontro attrezzati con coperture, fontane, portici, aree verdi e ombreggiate, una sala al coperto, tutto ciò potrebbe restituire *la joie de vivre* e far tendere a una qualità alta dell'abitato.

Infine, uno degli aspetti che più conta nell'attrattività dei borghi riguarda i luoghi del benessere e la sicurezza garantita da ogni punto di vista in territori che appaiono sempre più fragili anche se dotati di una resilienza connaturata alla loro natura di contesti autosufficienti.

Di grande interesse è l'attenzione verso le condizioni di sicurezza del territorio e dei centri urbani perché non può esserci vero sviluppo se non sono soddisfatte le precondizioni di sicurezza, mobilità, disponibilità dei servizi essenziali. Ci accompagna la sensazione che si poteva fare qualcosa in più per la prevenzione del rischio sismico delle nostre terre. Ne sente la responsabilità l'Università, le

26. FALLANCA 2016.

27. LONGWORTH 2007.

28. MARCHETTI, PANUNZI, PAZZAGLI 2017.

aree area disciplinari dell'architettura e dell'ingegneria, anche per non aver saputo trovare la giusta chiave per offrire iniziative, linee di progetto e azioni progressive e coordinate per ridurre le forme di vulnerabilità aumentando la resilienza del valore esposto e introducendo criteri di opportuna localizzazione. Oggi non esiste una corretta domanda sociale di prevenzione sismica, e questo avviene, inspiegabilmente, anche nei territori a più alta pericolosità. Una questione di memoria collettiva che sembra possedere solo il breve termine. Si tratta di un problema culturale diffuso che rende il nostro Paese impreparato ad affrontare le criticità che fanno parte, da sempre, delle caratteristiche intrinseche delle nostre città e dei nostri territori. Adesso le conoscenze sono più approfondite rispetto al passato, si saprebbe cosa fare e si comprendono le giuste priorità ma non si riesce a essere fattuali, si tende a non ascoltare le proposte, le indicazioni volte a scongiurare danni per eventuali fenomeni. Questo è un campo di riflessione utile per la sicurezza delle comunità e per la qualità di uno sviluppo che superate le emergenze non controllate possa puntare tutto su una crescita culturale con ricadute socio-economiche di rilievo.

Sarebbe importante poter dare seguito al progetto di ricerca avviato da tempo e al forum di scambio permanente denominato *Progettare terre in movimento* che si poneva come obiettivo di volgere in opportunità un problema e dimostrare che territori fragili possono puntare a una elevata qualità urbana, alleata di ogni azione che abbia come obiettivo l'aumento della resilienza, la riduzione della vulnerabilità e il bilanciamento territoriale del valore esposto. Per il mondo universitario significherebbe offrire il corretto contributo etico di studiosi e ricercatori, alla città e al territorio che accoglie l'Università *Mediterranea*.



## Bibliografia

- BERGOGLIO 2015 - J.M. BERGOGLIO, *Laudato si'*, Piemme, Segrate 2015.
- BEVILACQUA 2017 - P. BEVILACQUA, *Felicità d'Italia. Paesaggio, arte, musica, cibo*, Laterza, Bari 2017.
- BORGHI 2017 - E. BORGHI (a cura di), *La sfida dei territori nella green economy*, Il Mulino, Bologna 2009.
- CARUSO, LO CURZIO 2006 - V. CARUSO, M. LO CURZIO, *La fortificazione permanente dello Stretto di Messina. Storia, conservazione e restauro di un patrimonio architettonico e ambientale*, EDAS, Messina 2006.
- CERASI 1994 - M.M. CERASI, *Ogni minoranza è un lievito nella pasta della città che l'ospita*, in R. LA FRANCA (a cura di), *Architettura judaica in Italia: ebraismo, sito, memoria dei luoghi*, Flaccovio, Palermo 1994, pp. 11-17.
- CLEMENTI, GIORDANI, PEPONESSI 2017 - C. CLEMENTI, M. GIORDANI, P. PEPONESSI, *L'Italia dei borghi. Strategie di promozione e comunicazione*, Historica edizioni, Cesena 2017.
- D'ONOFRIO, TRUSIANI 2017 - R. D'ONOFRIO, E. TRUSIANI, *Città, salute e benessere. Nuovi percorsi per l'urbanistica*, Franco Angeli, Milano 2017.
- DECANDIA, LUTZONI 2016 - L. DECANDIA, L. LUTZONI, *La strada che parla. Dispositivi per ripensare il futuro delle aree interne in una nuova dimensione urbana*, Franco Angeli, Milano 2016.
- DEMATTEIS 2013 - G. DEMATTEIS, *Montagna e aree interne nelle politiche di coesione territoriale italiane ed europee*, in «Territorio», 2013, 66, pp. 7-15.
- DI BIAGI 2009 - P. DI BIAGI (a cura di), *Città pubbliche. Linee guida per la riqualificazione urbana*, Bruno Mondadori, Milano 2009.
- FALLANCA 2016 - C. FALLANCA, *Gli dèi della città. Progettare un nuovo umanesimo*, Franco Angeli, Roma 2016.
- FALLANCA, CARRÀ, TACCONE 2016 - C. FALLANCA, N. CARRÀ, A. TACCONE, *Il valore del luogo. Esperienze progettuali del Laboratorio di recupero dell'ambiente urbano*, Centro Stampa di Ateneo, Reggio Calabria 2016.
- GALDINI 2017 - R. GALDINI, *Terapie urbane. I nuovi spazi pubblici nella città contemporanea*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2017.
- GORIO 1979 - F. GORIO (a cura di), *Urbanistica, dall'empirismo alla teoria. Introduzione*, Franco Angeli, Milano 1979.
- INDOVINA 2017 - F. INDOVINA, *Ordine e disordine nella città contemporanea*, Franco Angeli, Milano 2017.
- LANZANI 2005 - A. LANZANI, *Geografie, paesaggi, pratiche dell'abitare e progetti di sviluppo*, in «Territorio», 2005, 34, pp. 19-36.
- LONGWORTH 2007 - N. LONGWORTH, *Città che imparano*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2007.
- MARCHETTI, PANUNZI, PAZZAGLI 2017 - M. MARCHETTI, S. PANUNZI, R. PAZZAGLI, *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2017.
- MARMOT 2016 - M. MARMOT, *La salute disuguale. La sfida di un mondo ingiusto*, Il Pensiero Scientifico Editore, Roma 2016.
- MELONI 2015 - B. MELONI, *Aree interne e progetti d'area. Sviluppo e territori*, Rosenberg & Sellier, Torino 2015.
- MERLIN 2009 - P. MERLIN, *L'exode urbain. De la ville à la campagne*, La Documentation française, Parigi 2009.
- MUNTONI 2006 - A. MUNTONI, *Federico Gorio. Contraddire per sopravvivere*, in «Rassegna di Architettura e Urbanistica», 2006, 118-119, pp. 7-30.
- PAQUOT 2010 - T. PAQUOT, *L'urbanisme c'est notre affaire!*, Editions L'Atalante, Nantes 2010.
- PASQUI 2018 - G. PASQUI, *La città, i saperi, le pratiche*, Donzelli Editore, Roma 2018.

SECCHI 2013 - B. SECCHI, *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Editori Laterza, Roma-Bari 2013.

SEN 2000 - A. SEN, *Lo sviluppo è libertà. perché non c'è crescita senza democrazia*, Mondadori, Milano 2000.

XINGJIAN 2018 - G. XINGJIAN, *Per un nuovo rinascimento*, La nave di Teseo, Milano 2018.

ArcHistoR EXTRA 7 (2020)  
ISSN 2384-8898  
ISBN 978-88-85479-09-8  
[www.archistor.unirc.it](http://www.archistor.unirc.it)

ArcHistoR EXTRA 7 (2020)  
ISSN 2384-8898  
ISBN 978-88-85479-09-8  
[www.archistor.unirc.it](http://www.archistor.unirc.it)